che siano in riposo. Mai faccio questo nelle ore di lavoro, come nella giornata difficilmente mi occupo del mio vestiario e delle mie cose. Riservo a ciò la domenica e il minor tempo possibile perché trovo che è tempo perduto. A tutti questi piccoli ma continui sacrifici della mia persona trovo ampio compenso nel diritto che mi acquisto della scelta delle mie occupazioni, scelta che me le rende meno noiose; e da essi traggo ancora un altro beneficio: la deferenza di tutti che sento di guadagnare ogni giorno di più. Forse verrà il momento in questa campagna che dovrò aver bene nelle mie mani la volontà di tutti, e se a questa si imporrà la mia facilmente, senza esitazione e senza discussione, dovrò ciò al piccolo ma costante lavoro d'ogni dì che passa ». Sorprendente previsione degli eventi che stavano per svolgersi.

Man mano che la notte polare incombeva più oscura, la vita degli uomini si riduceva in pensieri ed azioni elementari. Cagni diceva di sentirsi diventare eschimese, ma reagiva dandosi da fare. Nelle soste del lavoro, al lume arcano delle aurore boreali, si sorprende a fissare sopra pensiero la massa inerte della "Stella Polare" inclinata sui ghiacci: spettacolo alla Dorè, come quello della "Pisani" arenata nel canale della Patagonia, intuito poi dal genio poetico pascoliano:

*Là... i tre alberi al cielo,
come cipressi da tomba,
puntano. Un mare di gelo
la carena serra, e romba.
Come un addio di lontani,
fra le sartie nella notte ulula il vento.
Mandano un lungo lamento
le mute dei cani.
Palpita in alto un'aurora
verde che sfuma e si dora;
sale e fiammeggia; discende,
si rifugia nel mistero...*